

**Format per la redazione dell'Accordo quadro Regionale  
finalizzato alla presentazione dei Progetti di sviluppo di cui alla Linea 2 dell'Invito 1°-2019  
in scadenza il 9 aprile 2020 e il 17 dicembre 2020**

**1 - Titolo: Challenger Plan Campania Competitiva**

**2 - Regione: Campania**

**3 - Organizzazioni Regionali Firmatarie:**

CONFARTIGIANATO

CNA

CASARTIGIANI

CLAAI

CGIL

CISL

UIL

#### 4 - Risorse:

- a) Valore risorse I scadenza<sup>1</sup>: euro 23.631,00
- b) Eventuali residui Articolazione Regionale: euro 6.600,00
- c) **Totale I scadenza**: euro 30.231,00
- d) Valore risorse II scadenza: euro 23.631,00

#### 5 -Integrazione risorse<sup>2</sup>: Non sono previste forme ed iniziative di integrazione delle risorse

#### 6 – Obiettivi Specifici: sintesi degli elementi principali che derivino da analisi<sup>3</sup> o processi condivisi<sup>4</sup> che evidenzino le politiche di sviluppo di governo regionale/locale ritenute prioritarie dalle Parti sociali firmatarie:

l'accordo quadro regionale assume l'obiettivo specifico di promuovere e mettere a disposizione delle imprese e dei lavoratori la base con la quale costruire dei dispositivi formativi che abbiano anche lo scopo di incidere in modo consistente sulla competitività delle aziende, sulle prassi di lavoro e sui territori in cui intervengono, mobilitando competenze ed esperienze professionali rispondenti al reale fabbisogno formativo espresso tanto a livello di territorio quanto di settore, tanto a livello di azienda che di singolo individuo.

La scelta muove dall'osservazione, nella Regione, di un bisogno formativo ampio e diversificato che si esprime in maniera pressoché diffusa in ogni provincia e in ogni settore produttivo che definisce l'assetto economico regionale.

Un bisogno che è frutto dell'attuale andamento congiunturale, ma anche dello scenario prospettico dato dalle linee politiche di intervento per lo sviluppo regionale e che vede uno scenario economico decisamente complesso.

<sup>1</sup> Per le regioni che dispongono di un totale complessivo di risorse fino a un **massimo di € 500.000,00, ivi compresi i residui da attività delle Articolazioni Regionali**, le Parti Sociali potranno prevedere di rendere disponibile l'intero ammontare. Pertanto alla lettera a) andrà riportato il totale delle risorse disponibili da Invito (somma delle due tranches); alla lettera b) gli eventuali residui delle AR; al "**Totale I scadenza**", lettera c), andrà riportata la disponibilità totale per Progetti di Sviluppo da presentare il 9 aprile 2020.

<sup>2</sup> Le Parti Sociali devono espressamente indicare se intendono realizzare forme ed iniziative di integrazione delle risorse di Fondartigianato con quelle della Regione, eventualmente già inserendo gli estremi di delibere di Giunta o di determine dirigenziali.

<sup>3</sup> Allegare eventualmente abstract o relazioni a supporto delle analisi effettuate, citare dati e relative fonti consultate.

<sup>4</sup> Concertazioni con istituzioni regionali e/o locali, accordi – intervento, ecc.

Infatti, l'economia della Campania nel 2019 si è indebolita rispetto al 2018 [nota di aggiornamento congiunturale Banca Italia n.37/2019], evidenziando un contesto nel quale alcuni settori mantengono trend positivi e altri che registrano evidenti rallentamenti come, in particolare, nel caso del settore manifatturiero e del comparto delle costruzioni che fatica a recuperare i livelli pre-crisi.

I livelli occupazionali, di conseguenza, registrano una decrescita dell'1,8 per cento in controtendenza rispetto al Mezzogiorno che, nello stesso periodo, registra un + 0,1 ed alle altre regioni italiane che mostrano un + 0,7 per cento. La flessione dei livelli occupazionali, pur non risparmiando alcun comparto, incide in particolare nel settore delle costruzioni dove si registra una diminuzione degli occupati del 5,3 per cento. Per quanto riguarda il settore privato le assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate trainate dalle trasformazioni di rapporti a termine. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 3,2 per cento e le ore autorizzate di Cassa integrazione sono aumentate del 68,9 per cento nel periodo analizzato nella nota congiunturale.

La decrescita occupazionale, ha comunque una lettura complessa, in quanto sembra essere figlia delle tantissime vertenze in corso relative soprattutto alle multinazionali che hanno chiuso i loro stabilimenti, vedi il caso Whirlpool di Napoli o della Jabil di Marcianise, creando un vero e proprio sconvolgimento nell'economia regionale, per l'effetto diretto dei licenziamenti degli organici ed anche per le ripercussioni sulle aziende dell'indotto economico. Questa crisi che ha evidenziato una riduzione dell'occupazione avrebbe potuto avere effetti ben più gravi sul mercato del lavoro regionale ma di fatto è stata contenuta ed attutita dalla compensazione della domanda di lavoro determinata da diverse aziende locali che hanno bilanciato con un trend di assunzioni positivo.

Rispetto alla performance economico produttiva complessiva della Regione le note positive arrivano in particolare dal turismo internazionale che cresce del 6,8 per cento e che registra anche una spesa in aumento del 12 per cento e un incremento dei flussi passeggeri in aeroporto del 10,9 per cento, nei porti del 3,8 per cento e di passeggeri crocieristi del 28,2.

Altrettanto positivi i dati dell'export che aumenta del 7,9 per cento grazie in particolare al settore farmaceutico, all'automotive e all'aerospazio.

Dall'analisi emerge inoltre che nel comparto industriale, gli investimenti sono aumentati a ritmi contenuti e in generale si registra un calo di fatturato delle imprese. Anche in questo caso una lettura più approfondita dei dati fa emergere l'esistenza di situazioni e contesti in netta controtendenza che vanno necessariamente tenuti in considerazione nell'accordo.

Un primo aspetto riguarda l'innovazione e la digitalizzazione. Infatti, dai dati pubblicati da Unioncamere-Infocamere [Focus Censis/Confcooperative "4.0 la scelta di chi già lavora nel futuro"], nel 2018 la Campania ha conquistato una posizione di preminenza nello sviluppo della digital economy nella graduatoria nazionale, collocandosi al terzo posto per numero di imprese 4.0 e facendo registrare una crescita del 26,3% delle imprese digitali.

Considerato l'analisi di scenario, definita da Assintel Report 2020 [rapporto patrocinato dall'Agenzia per l'Italia Digitale, dalla European e dall'Italian Digital SME Alliance, con la partnership di Confcommercio e SMAU], che conferma che il trend di crescita per la spesa in digitale evidenziato nel 2019 continuerà a consolidarsi nel 2020, è evidente che la Campania, pur in presenza di una riduzione generale degli investimenti, manterrà comunque la posizione di vantaggio acquisita.

Altro interessante aspetto che si evidenzia nel processo di sviluppo dell'economia regionale è quello riferito agli investimenti per la green economy. Il Rapporto GreenItaly 2019 della Fondazione Symbola e di Unioncamere, nel restituire la fotografia di ciò che accade in Italia sul fronte della green economy e della sostenibilità, evidenzia che la Campania è al quarto posto nella classifica delle Regioni italiane. La Regione conta 36.000 unità definite "imprese green oriented" che nel 2019 hanno già realizzato o hanno in corso investimenti in prodotti e tecnologie green finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e al risparmio energetico. Molte di queste imprese fanno parte del comparto manifatturiero, con una prevalenza di eco-investimenti nei comparti: gomma e plastica (65,4% delle imprese); petrolchimico (54,2%); metallurgia (40,1%); cartario e stampa (35%); seguite dal terziario (38,2%), autoveicoli e riparazioni (34,3%); servizi di alloggio e ristorazione (34,3%), commercio al dettaglio e all'ingrosso (28,9% e 28,6%)

Che siano investimenti in innovazione anziché in eco-sostenibilità, si tratta comunque di investimenti che riverberano fortemente sulle risorse umane, in quanto le aziende che utilizzano queste leve, per reggere la competizione, necessitano di profili e di competenze professionali che devono essere in linea con i necessari progetti aziendali di transizione verso la digital economy piuttosto che verso la green economy.

Rispetto allo scenario evolutivo, ai fini dell'accordo quadro, rileva la Strategia RIS3 della Campania, che rappresenta il documento guida che identifica gli ambiti economici di interesse strategico per la regione e definisce le azioni da implementare allo scopo di valorizzarli e potenziarli.

Nel documento la Regione individua in particolare gli ambiti storicamente consolidati nel territorio regionale: Aerospazio, Trasporti di superficie e Logistica, Biotecnologie, Salute dell'Uomo e Agroalimentare, Energia e Ambiente, Turismo, Beni culturali ed Edilizia ecosostenibile, Nuovi Materiali e Nanotecnologie; nonché quelli ad elevato potenziale di crescita e suscettibili di possibili percorsi di diversificazione economica attraverso lo sviluppo di emerging markets in grado di favorire un riposizionamento/riqualificazione delle produzioni tradizionali ovvero lo sviluppo di nuove produzioni ad alta intensità di conoscenza quali: Manifattura 4.0, Blue-growth, Bio-economy, Industria creativa, Sistema moda.

Fra gli ambiti storicamente consolidati, particolare attenzione viene riservata all'agroalimentare ed a tutte le produzioni tipiche e di territorio nelle quali ha una posizione di rilievo il settore eno-agroalimentare (Testo Unico del Vino - Legge 12 dicembre 2016 ; dati ISMEA aggiornati all'anno 2019; dati Unioncamere Campania 4° trimestre 2019; indagine sul settore viticolo a cura di Mediobanca, aggiornata ad aprile 2019)

Dall'analisi dei dati consultati, risultano per la filiera vinicola i seguenti punti di debolezza:

- ✓ Incapacità degli stessi di “fare sistema” (logistica, ecc.) e elevata frammentazione degli operatori
- ✓ Scarse alleanze produttive e commerciali con aziende estere
- ✓ Mancanza di brand riconosciuti a livello internazionale
- ✓ Difficoltà a volte nell’utilizzo dei fondi OCM;
- ✓ Insufficiente coordinamento strategico ed istituzionale delle misure di promozione e internazionalizzazione di settore;
- ✓ I nuovi paesi produttori non stanno a guardare e intensificano gli accordi commerciali per il libero scambio (Trans Pacific Partnership tra 12 paesi dell’area, Free Trade Agreement tra Australia e Cina, gli accordi Cile-Cina e quello Cile-Brasile etc.);
- ✓ Difficoltà della UE a concludere accordi di libero scambio;
- ✓ Posizionamento dei vini italiani all’estero non sempre adeguato (eccessiva competizione sul prezzo);
- ✓ Difficoltà a comunicare efficacemente la grande diversità e varietà del vino Italiano (vitigni, territori, denominazioni);
- ✓ Crescita dell’export italiano molto legata al fenomeno Prosecco, mentre uno sviluppo più intenso delle esportazioni avrebbe bisogno di più “protagonisti”.

Ne conseguono, per coerenza ed opportunità di sviluppo si settore e di territorio, i seguenti obiettivi specifici di settore:

- ✓ Promuovere la ricerca di alimenti sani e autentici
- ✓ Promuovere l’attenzione alla sostenibilità etica e ambientale
- ✓ Adattare le scelte varietali del vigneto in base ai cambiamenti climatici e al relativo impatto degli stessi
- ✓ Ricercare di canali distributivi alternativi (commercio elettronico) e della filiera corta
- ✓ Ricercare di packaging non convenzionale
- ✓ Promuovere la cultura alimentare e del valore della tipicità
- ✓ Strategie conseguenti l’incertezza legata alla congiuntura geopolitica quali le condizioni della Brexit, le politiche neoprotezionistiche degli Usa.

Al di là dello sforzo fatto dalla Regione per identificare gli ambiti e declinare i relativi obiettivi di sviluppo, l’aspetto che rimarca la necessità e l’importanza di tenerne conto nell’accordo della strategia RIS3 è la volontà dichiarata di evitare la frammentazione degli interventi, mettendo a sistema tutte le politiche che concorrono alla valorizzazione degli ambiti produttivi di eccellenza comprese le strategie riferite allo sviluppo professionale delle risorse umane. Aspetto questo che va accolto e mutuato nella definizione degli interventi formativi che conseguiranno all’accordo.

Rispetto a quanto evidenziato le azioni formative che declineranno l’accordo quadro dovranno concorrere agli obiettivi:

- accompagnare i processi di cambiamento, di crescita e di innovazione del contesto socio, economico e produttivo regionale;
- prevenire e contrastare i processi che determinano l'indebolimento del contesto socio, economico e produttivo regionale;
- favorire risposte rapide ai fabbisogni formativi rilevati;
- definire opportunità formative che concorrono a:
  - accrescere l'occupabilità e la flessibilità dei lavoratori del sistema produttivo locale;
  - mitigare i contesti di crisi del sistema produttivo locale ;
  - accelerare la valorizzazione e lo sviluppo degli ambiti ad elevato potenziale di crescita nel territorio regionale;
  - potenziare e stabilizzare gli ambiti storicamente consolidati nel territorio regionale.

Dovranno in ogni caso promuovere e sostenere interventi formativi tecnico professionalizzanti che consentano la messa in chiaro delle competenze acquisite in riferimento alle qualifiche di repertorio, e che siano coerenti con le esigenze gestionali, organizzative, produttive, di innovazione e di mercato, che tengano conto del sistema azienda-territorio e dei lavoratori che, in quanto destinatari diretti dell'azione, devono vedere riconosciuto il diritto di formarsi secondo bisogni, attitudini e motivazioni personali.

**7 - Ambiti di intervento<sup>5</sup>** (specificare, laddove si intendano diversificare per le due scadenze, a quale di queste si riferiscono o se valgono per entrambe):  
gli ambiti di intervento sono contestualizzati in maniera univoca per entrambe le scadenze, coerentemente con gli obiettivi dell'accordo scaturiti dall'analisi delle politiche di sviluppo regionale ritenute prioritarie dalle Parti sociali firmatarie. In estrema sintesi le iniziative formative dovranno riguardare: innovazione, digitalizzazione, industry 4.0, internazionalizzazione, sviluppo sostenibile, emerging markets, miglioramento della performances di commercializzazione, processi produttivi.

Per entrambe le scadenze l'accordo fa riferimento all'ambito della formazione continua nella sua accezione più ampia, e ammette interventi inseriti in processi di sviluppo, integrazione, adeguamento, riconversione, consolidamento delle competenze dei lavoratori delle imprese iscritte al fondo.

<sup>5</sup>Elencare gli ambiti di intervento della formazione continua coerenti con politiche di sviluppo economico-produttivo, sociale ed occupazionale e di politiche attive, compresa l'alternanza scuola-lavoro (processi di internazionalizzazione, commercializzazione, sostenibilità (gestione dell'ambiente, eco-sostenibilità), innovazione (industria 4.0), altro.

Si rivolge pertanto alle aziende campane impegnate a qualificare, riqualificare, professionalizzare le proprie risorse umane, in risposta ad esigenze di mercato, di innovazione di processo, di prodotto e tecnologiche, di internazionalizzazione, di sostenibilità, di organizzazione o gestione; nonché alle aziende interessate da processi di sviluppo e/o riorganizzazione e/o adattamento che richiedono la formazione del personale, ivi comprese le esigenze formative poste dalle situazioni di crisi aziendale.

#### **8 – Altro:**

Tenuto conto della complessità dello scenario economico e sociale della Regione Campania si ritiene di rendere disponibile lo strumento dell'accordo quadro per le imprese di tutti i settori produttivi e di intervenire sull'intero territorio regionale, affinché gli interventi formativi che ne conseguono possano configurarsi con ricadute diffuse sull'intero sistema produttivo campano

Inoltre, considerato che i driver di sviluppo presi in considerazione nell'accordo impattano sulle imprese in quanto sistema e interessano in maniera trasversale le aree di attività nelle quali sono articolate, vengono individuate, come destinatari degli interventi, le risorse umane che operano in ciascuna delle aree funzionali proprie dell'impresa:



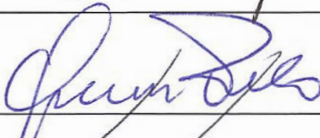

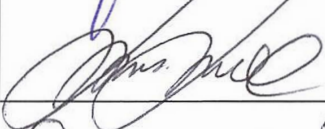

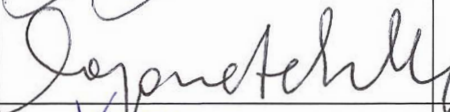

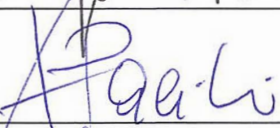



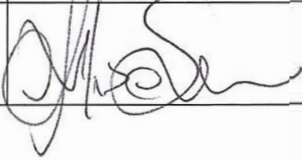

Produzione –beni e servizi

Amministrazione

Logistica/magazzino

Commerciale/MKT/Vendita

Ricerca e Sviluppo

9 - Firme			
SIGLA ORGANIZZAZIONI IMPRENDITORIALI E SINDACALI REGIONALI	INDICARE IL NOME E IL COGNOME IN STAMPATELLO DELLA PERSONA FIRMATARIA	FIRMA LEGGIBILE	TIMBRO DELL'ORGANIZZAZIONE DI RIFERIMENTO
CONFARTIGIANATO	LUCIA PIETROLUONGO		
CNA	PAOLO QUARANTA		
CASARTIGIANI	Luciano Monjo		
CLAAI	ACHILLE CAPONE		
CGIL	ANTONELLA PACIZIO		
CISL	ANNA LETIZIA		
UIL	ANNA LISA SERVO		

Napoli, li 20/02/2020